

→ **Finmeccanica**, la settimana decisiva in attesa del cda e degli sviluppi dell'inchiesta→ **Il presidente** dell'azienda cerca sponde e teme le carte in mano ai giudici. Il ruolo della moglie

Guarguaglini in trincea «Lascio se vuole Monti» Ma sta trattando la resa

Settimana decisiva. Si cerca a più livelli un salvacondotto indolore per il potente numero uno di Finmeccanica. E per la moglie Marina Grossi. Loro resistono. Ma fino a quando? Gli investigatori attendono rogatorie.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

È una resistenza con una sola via d'uscita: la resa. Restano da definire i dettagli che in questa partita lunga una settimana, da qui al primo dicembre quando è convocato il consiglio di amministrazione di Finmeccanica con all'ordine del giorno le deleghe dei vertici, sono decisivi. C'è in palio forse molto di più che l'uscita di scena dell'ultimo boiardo di stato legato a un sistema che si sta dissolvendo e che ha avuto al vertice, tra gli altri, uomini come Gianni Letta, il main sponsor di Pierfrancesco Guarguaglini a palazzo Chigi. Dettagli dell'uscita di scena, si diceva. Che però devono essere decisi velocemente perché le sabbie mobili in cui sta sprofondando l'azienda gioiello, eccellenza mondiale per l'aerospazio, la tecnologia e la sicurezza potrebbero chiudersi in fretta e in un modo non più gestibile solo con accordi e salvacondotti più o meno tacitamente raggiunti tra palazzo Chigi e piazza Monte Grappa, quartier generale di Finmeccanica.

«Sono solo indagato (per frode fiscale, ndr), contro di me nessuna accusa specifica» si è difeso martedì davanti al premier Monti (si conoscono bene, entrambi sono membri della Commissione Trilaterale) il manager toscano originario di Castagneto Carducci dal 2002 alla guida di Finmeccanica e il cui mandato è stato rinnovato per la terza volta in aprile dopo un lungo braccio di ferro tra Letta, al fianco

di Guarguaglini, e l'allora ministro Tremonti che ha ottenuto la nomina di Giuseppe Orsi come amministratore delegato. «La mia azienda è pulita» ha ribadito a Orsi, che le chiedeva le dimissioni, Marina Grossi, la moglie ingegnere di Guarguaglini e a capo della Selex Sistemi Integrati, la controllata Finmeccanica che del sistema di tangenti, sovrappaccature e fondi neri è stata, secondo l'inchiesta della procura di Roma, il motore.

Ora, il punto è che queste strenue e disperate difese sembrano non voler tener di conto di come stanno evolvendo le indagini. E non solo quelle dei pm romani Caperna, Ielo, Sabelli, Bombardieri. Possibili acce-

lerazioni potrebbero arrivare anche da Napoli dove il senese Lorenzo Borgogni, numero 2 del gruppo e uomo delle relazioni istituzionali che si è autosospeso domenica scorsa, sta collaborando con i pm Curcio, Woodcock e Piscitelli. Sarebbero una mezza dozzina i verbali zeppi di nomi e fatti e circostanze riferite all'autorità giudiziaria partenopea che dal 2010 ha acceso i riflettori su Finmeccanica (filoni Sistri e centro Cen, centro elaborazione dati da 33 milioni appaltato alla Elsag Data-mat). Non solo: Borgogni era già stato sentito a Napoli sull'inchiesta P4 (cercava protezioni giudiziarie presso la rete di Papa e Bisignani). Guarguaglini sta mollando Borgogni? O

viceversa? Nucleo tributario della Guardia di Finanza di Roma e Ros dei carabinieri di Roma stanno analizzando documenti sequestrati e, soprattutto, sono in attesa di rogatorie. Nuovi interrogatori chiave sono in attesa nelle prossime ore.

NUOVI INTERROGATORI

La posizione più delicata sembra, a questo punto, proprio quella di Marina Grossi, indagata per frode fiscale. I verbali dei faccendieri Lorenzo Cola e Tommaso Di Lernia sono pietre. «Il sistema delle sovrappaccature - racconta Cola - ha origine almeno dal periodo Prudente (allora Selex S.I. si chiamava Alenia, ndr). E' continuato e certamente la Grossi ne era al corrente. Ne parlava con Manlio Fiore (agli arresti per frode fiscale, ndr) e con l'avvocato Letizia Colucci. La Grossi sapeva che con le disponibilità extracontabili venivano pagati i vertici di Enav per l'assegnazione dei lavori a Selex. Non ci furono mai - continua Cola nei verbali - discussioni formali sul punto. Ma con la Grossi si parlava del fatto che per lavorare in Enav occorreva pagare tangenti. E' un sistema che lei ha ereditato e che ha continuato a realizzare». Ecco, è questo il punto: se il sistema è antico, quante persone possono essere coinvolte nelle presunte ammissioni di Borgogni? ♦

L'ANALISI

Rinaldo Gianola

TOCCA AL PREMIER SCEGLIERE IL FUTURO DI FINMECCANICA

Mario Monti ha l'occasione per dimostrare subito con i fatti qual è la politica industriale del suo governo. Giovedì primo dicembre è convocato il consiglio di amministrazione di Finmeccanica in cui dovrebbero essere decise le sorti del presidente Pierfrancesco Guarguaglini, coinvolto con la moglie nelle inchieste della magistratura su fatture false, appalti e mazzette. Il presidente della holding pubblica si dice disposto a fare un passo indietro se glielo chiederà il presidente del Consiglio. La parola tocca,

dunque, a Monti che essendo anche il ministro dell'Economia ad interim ha il potere diretto di nominare un quarto dei componenti del consiglio di amministrazione, compresi presidente e amministratore delegato, il presidente del collegio sindacale, inoltre esprime il gradimento sull'assunzione di partecipazioni e di eventuali patti parasociali, può opporsi a delibere di fusione, trasferimento, scissione, trasferimento della società. Finmeccanica è un'impresa talmente delicata e importante per il Paese che lo statuto garantisce

poteri speciali al ministero dell'Economia. Monti può prendere subito le decisioni più opportune.

Ma il problema principale non è il destino di Guarguaglini, di sua moglie e dei collaboratori che lo hanno accompagnato per tanto tempo. Certo interessa sapere quali sono le responsabilità di un manager di Stato di lunga durata, in carica da oltre dieci anni, che anche lo scorso anno è stato il più pagato nell'industria pubblica, e che durante la sua gestione ha raddoppiato i ricavi di Finmeccanica, facendola diventare un'impresa centrale nel tessuto industriale del Paese. Sarebbe anche interessante sapere perché l'ex ministro Tremonti la scorsa primavera decise di confermare Guarguaglini alla guida di Finmeccanica quando già da un anno erano note le inchieste e le accuse contro il manager.

La questione prioritaria, tuttavia, è comprendere cosa è oggi Finmeccanica, quali sono i